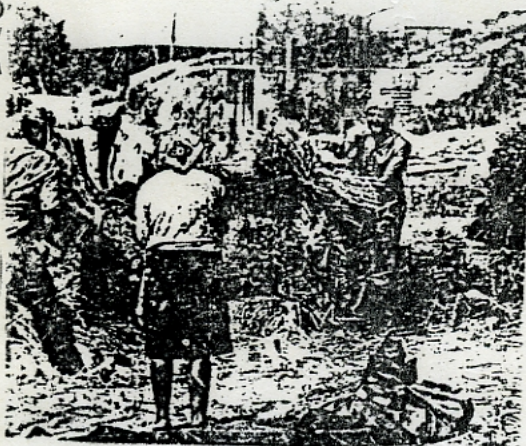


lire 400

Il picchio rosso

PERIODICO DI INFORMAZIONE

NUOVA
SERIE



AL TEATRO
GIOVEDÌ 18
ASSEMBLEA
DEI BRACCIANTI
ORE 18.30

ROSSO

sommario:

- EDITORIALE
- LE STRAGI
IMPUNITE
- ROCK MOVIE
- NO AL NUCLEARE
IN PUGLIA!
- INSERTO SULLE
LIQUIDAZIONI



aut. del trib. le di foggia n. 2/82 del 3/2/82. ved. n. 3/82. anno 1 n. 3

CENTRO DOCUMENTAZIONE

REDAZIONE
FOGGIA

Sommario:

- ENVIORALE
- LE STRAGI IMPUNITI
- ROCK MOVIE
- NO AL NUCLEARE

"IL PICCHIO ROSSO" - N° 2

13 MARZO 1982

Ciel. in proprio presso la sede della Redazione in
Via Risorgimento, 34 - SAN SEVERO

REDAZIONE

PINUCCIO CATALANO

FERNANDO d'ANGELO

PASQUALE D'ANDRETTA

MICHELE IRMICI

GIANNI MAZZEO

DIRETTORE RESPONSABILE : M. NOVELLA TOPI

Autorizz. Trib.le Foggia n° 2/82 del 3/2/1982

EDITORIALE

Siamo al 2° numero della nuova serie del Picchio Rosso. I primi commenti sui contenuti, sulla scelta degli argomenti e la qualità grafica del primo numero ci sono sembrati positivi ed anche la risposta, in termini di interesse per la pubblicazione, da parte delle realtà in contatto con noi (San Marco, Monte S.A., Foggia e Cerignola), ci è sembrata incoraggiante.

Abbiamo voluto dedicare la copertina di facciata ai braccianti ed all'assemblea che si terrà il 18 c.m. in continuità con quella già svoltasi il 27 febbraio e che ha visto protagonisti in prima persona numerosissimi braccianti che hanno mostrato voglia di lottare e cambiare la situazione esistente, dentro e fuori del sindacato.

La Redazione sta seguendo da vicino lo sviluppo delle vicende e nell'interno pubblichiamo un resoconto e le Nostre considerazioni politiche di quanto è finora avvenuto.

L'ultima pagina di copertina l'abbiamo, invece, dedicata alla lotta contro il nucleare (civile e militare) ed all'Assemblea che si terrà il 15 c.m. al Teatro, con la probabile partecipazione di qualche esponente del Comitato Antinucleare del Salento, tutto questo in vista della manifestazione Regionale che si terrà ad Avetrana (TA - vicino Porto Cesareo) il 20 marzo e che vede tutta la popolazione di quella cittadina impegnata affinché non avvenga quest'altro scempio.

Il cineforum di musica rock è ormai imminente e nell'interno del giornale presentiamo il primo film in programmazione del gruppo inglese "THE WHO".

Ecco, ci stiamo sforzando di realizzare quel progetto forse ambizioso che ci eravamo proposti: mettere in comunicazione, in relazione, diverse realtà che riguardano sia l'aspetto locale (questione bracciantile ed occupazionale) che di carattere generale (nucleare, referendum sulle liquidazioni, ecc...), in modo da superare i compartimenti stagno, le divisioni che esistono, sia all'interno della stessa realtà cittadina, sia tra paese e paese, confrontandoci e cercando di vincere l'individualismo, il senso d'impotenza che ognuno di noi più o meno vive nel proprio ambito personale.

Ci riusciremo ?



Vescovi Italiani

.... EVIDENTEMENTE A LORO QUESTE COSE
NON INTERESSANO

L' Assemblea dei braccianti

del 27 febbraio



Di eccezionale interesse ed importanza, anche se non se ne possono prevedere, allo stato attuale delle cose, gli sviluppi futuri, l'assemblea dei braccianti di sabato 27 febbraio, tenuta nell'antisala del Teatro comunale. E' stato un momento di portata memorabile, addirittura "storica", per il suo significato politico, nella realtà cittadina degli ultimi dieci anni. Infatti l'assemblea non è stata organizzata dai dirigenti sindacali, ma da un ristretto gruppo di braccianti sbloccati, tutti tesserati al Sindacato, che hanno diffuso tra i loro compagni di lavoro un documento politico intitolato "Il Bracciante", che richiama brevemente i principali problemi della condizione del bracciante e del piccolo produttore.

Questi problemi, discussi in assemblea, sono i seguenti:

- la piaga del lavoro nero, causata dal cattivo funzionamento dell'Ufficio di collocamento;
- la compravendita dei contributi, a cui sono costretti i braccianti perchè i padroni non registrano le giornate;
- le ingiustizie con cui si distribuisce l'irrigazione nelle campagne;
- l'incertezza e la miseria delle pensioni;

- il continuo rinvio delle cause di lavoro contro gli agrari che non pagano secondo le tariffe;
 - la "guerra fra poveri" che nasce fra braccianti e operai in cassa integrazione che tornano a fare le giornate in campagna;
 - il mercato delle donne del Subappennino;
 - il pericolo che nasce dall'aumentato uso di diserbanti chimici;
 - il ritardo nei pagamenti per la produzione di pomodori e barbabietole dello scorso anno, che danneggia chi è proprietario di pochi ettari;
- e tutto questo mentre i padroni non presentano i piani colturali e si mangiano i finanziamenti pubblici senza investirli sulla terra e creare nuova occupazione.

Scopo dell'assemblea è stato quello di richiamare i braccianti alla necessità di mobilitarsi, all'interno del Sindacato, per costringere i dirigenti a promuovere iniziative di lotta più numerose e più dure di quelle degli ultimi anni, per difendere sul serio i diritti dei braccianti e dei piccoli produttori e migliorare le loro condizioni di vita, che sono ancora disastrose. Non è stata, quindi, un'assemblea di scioglimento nei riguardi del Sindacato, ma di critica dura al modo di fare politica dei dirigenti.

I braccianti intervenuti sono stati numerosi, dieci, per la precisione, e la stragrande maggioranza di loro ha condiviso la scelta di organizzare l'assemblea sui temi che si sono indicati. E gli interventi sono stati ampiamente applauditi dagli altri presenti in sala (non meno di 250 persone, di cui almeno 200 braccianti). Ci sono stati anche tre braccianti che hanno riconosciuto che i problemi denunciati in assemblea sono reali, ma che hanno ricordato i progressi fatti dalla categoria rispetto al passato, hanno richiamato i presenti a partecipare compatti alla vita del Sindacato ed hanno invitato a usare maggiore diplomazia nelle lotte rispetto al passato. All'assemblea sono intervenuti anche quattro compagni di Gerignola e di Foggia (che non sono braccianti e si muovono fuori del PCI e del Sindacato), che hanno richiamati, applauditissimi, i seguenti punti:

- rilancio delle lotte contadine contro il Governo e la passività del Sindacato;
- lotta dura contro i padroni per non tornare ad emigrare;
- uso intelligente delle leggi, cioè formazione di cooperative, richiesta di industrie conserviere, denuncia dei padroni in difetto, lotta contro il cattivo funzionamento della diga di Occhito.

Noi del Picchio Rosso abbiamo semplicemente aiutato i braccianti organizzatori dell'assemblea per i ciclostilati, per la prenotazione dell'antisala del Teatro, nel metterli in contatto con i compagni della provincia intervenuti, richiesti dai braccianti che li conoscevano per i loro studi sulle questioni agrarie.

(continua)

E questo perchè nel Sindacato la democrazia è carente.

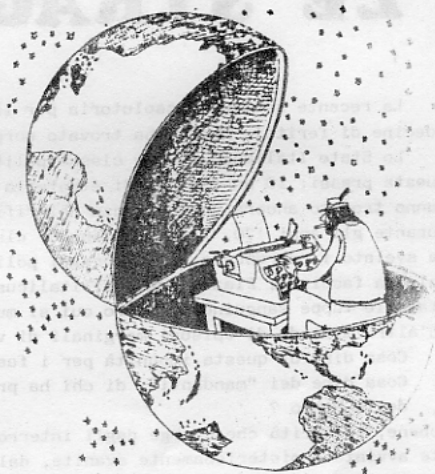
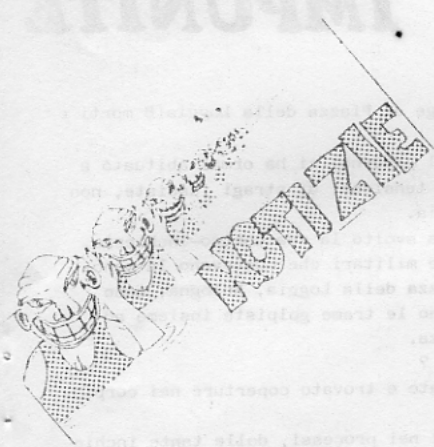
Fare finta che l'assemblea del 27 sia stata sole opera di uno o due spostati, o sia stata strumentalizzata da estremisti, autonomi, capelloni e drogati, vuol dire solo voler chiudere gli occhi su una realtà che non si ha il coraggio di affrontare.

Ci dispiace che i dirigenti sindacali di San Severo, al posto di prendere atto di questa esigenza di partecipare e di lottare della base, siano stati capaci solo di negare l'importanza del fatto, di calunniare gli organizzatori dell'assemblea del 27 al Teatro, di minacciare l'espulsione dal Sindacato per uno di loro, con l'accusa di comportamenti scorretti all'interno della Camera del Lavoro.

E per questi motivi che noi del Picchio Rosso non crediamo si possa cambiare il Sindacato dall'interno, e il caso del dissenso di Garibaldo della FIOM, ai vertici della CGIL, lo dimostra tragicamente.

Però, anche se la pensiamo così, saremo sempre disponibili ad aiutare sul piano pratico i braccianti che vorranno continuare in questo loro tentativo di risvegliare alla lotta i dirigenti dall'interno del Sindacato, perchè troviamo le loro motivazioni degne in ogni caso di tutto il rispetto umano e politico possibile.





LEGGE REALE : STRAGE DEGLI INNOCENTI

Il Centro d'iniziativa giuridica "Calamandrei" ha presentato nel corso di un dibattito i dati relativi al 1981 sull'applicazione della Legge Reale (in vigore dal 1977 e che permette alle forze dell'ordine di sparare sui "sospetti in fuga"): i casi nel 1981 (esclusi quelli in cui PS e CC hanno agito in "evidenti condizioni di legittima difesa"), sono stati 44 con 17 morti e 33 feriti.

Nel 1980 ci furono 19 morti e 31 feriti; nel 1979 24 morti e 52 feriti (è il record); nel 1978 14 morti e 27 feriti; nel 1977 15 morti e 22 feriti; nel 1976 10 morti e 21 feriti.

In totale fino al gennaio 1982 si arriva alla cifra di 108 morti e 197 feriti.

E' una strage vera e propria e sembra da questi dati che i poliziotti hanno una gran mira (anche quando "inciampano"). Inoltre dei 49 casi verificatisi tra il gennaio 1981 e lo stesso mese dell'82, ben 13 hanno visto in azione agenti in borghese. Ma chi sono questi bersagliati?

Ladruncoli, ragazzi in motorino, ma la casistica è varia e gli episodi più disparati: chi per non essersi fermato in tempo, chi per un movimento "troppo brusco", chi per essersi trovato nei pressi di un carcere o ad un posto molto sorvegliato, ecc.... Fatto sta che è un vero massacro di cui ben poco si potranno vantare i "fautori dell'ordine" e chi credeva nell'utilità di questa legge.

Ultimo fatto significativo: le perdite tra le forze dell'ordine, nel 1981, sono di 1 (un) solo ferito. Non è per questo che sparano sempre per primi?

GAS METANO : Vogliamo intervenire in merito alla proposta di metanizzazione del Comune di San Severo in concorso con quelli limitrofi, per aprire un dibattito su questa fonte energetica. Sappiamo che la passata Amministrazione (PCI-PSI), aveva un suo progetto in merito, che fine ha fatto?

Abbiamo richiesto al PCI la loro proposta regionale ma, nonostante i ripetuti solleciti, finora non ci è pervenuto nulla. In un momento in cui si va tanto cianciando di crisi energetica tradizionale, non è da considerare con la dovuta attenzione questo problema? Pochi giorni fa, pare, sia stato scoperto un altro grosso pozzo di metano vicino Lucera. In seguito interverremo più dettagliatamente sul problema.

LE STRAGI IMPUNITE

La recente sentenza assolutoria per la strage di Piazza della Loggia (8 morti e decine di feriti), non ci ha trovato sorpresi.

Lo Stato Italiano, questa classe politica al governo, ci ha ormai abituato a questa prassi: 10 anni e più di strategia della tensione, di stragi fasciste, non hanno trovato ancora una sentenza chiarificatoria.

Durante gli anni '70, l'opposizione di classe ha svolto la sua contro-inchiesta, ha svelato i retroscena, i personaggi politici e militari che muovevano la manovalanza fascista; Piazza Fontana, Italicus, Piazza della Loggia, Bologna, sono state le tappe sanguinose dietro cui si muovevano le trame golpiste insieme ad un'altra miriade di episodi marginali di violenza.

Cosa dire di questa impunità per i fascisti?

Cosa dire dei "mandanti", di chi ha progettato e trovato coperture nei corpi dello Stato?

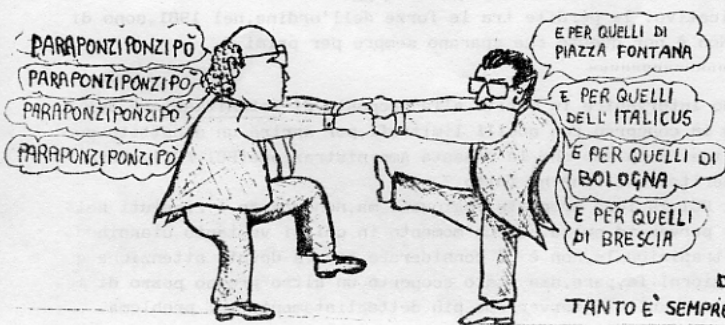
Ebbene, la verità che emerge dagli interrogatori nei processi, dalle tante inchieste avviate e misteriosamente svanite, dalla "brutta fine" toccata ad alcuni magistrati, è solo questa: **LE STRAGI SONO DI STATO.**

Non è questa un'affermazione di principio, bensì una verifica la ritroviamo subito nell'attiva copertura garantita dai vari SID, Ufficio Affari Riservati, alcuni Procuratori, Ufficiali delle Forze Armate, alla manovalanza fascista. E' naturale che le trame nere oltre alle coperture fornite dai "Corpi separati dello Stato", hanno potuto agire per la complicità di determinati settori "politici", dei ministri che allora ricoprivano incarichi delicati agli Interni ed alla Difesa.

Risulta quindi chiaro come da questa "classe politica" non potremo mai avere la verità sulle stragi.

Il silenzio registrato in questi giorni da parte di tutti, Partiti, stampa, RAI-TV, è significativo: bisogna dimenticare tutto, le stragi, i golpisti neri, i politici coinvolti ma ancora seduti sulle loro poltrone rosse di sangue; loro unico interesse è far credere alla gente che tutto va bene, che le B.R. sono l'unico pericolo per il popolo italiano (ma per fortuna si pentono!), tanto di fronte a nuovi movimenti popolari riprenderanno a manovrare stragi, trame politiche ed economiche, loro sono sempre lì, al potere.

Di fronte a questa realtà non può più bastare l'invocare una futura giustizia che "smascheri" o "faccia luce", ma l'unica strada resta l'inchiesta di massa, l'attiva e militante partecipazione di chi è coinvolto ed intende essere al servizio della gente; è necessario creare comitati di autodifesa e che facciano "controinformazione", ci sembra tuttora l'unica strada che garantisca dei risultati validi.



DALLA SERIE:
TANTO E' SEMPRE LA STESSA CANZONE

GOVERNO, IMPRESA SINDACATO: ALLA RICERCA DI SOLUZIONI DI COMPROMESSO
PER EVITARE IL REFERENDUM



ANCHE SE I SÌ VINGONO
IL REFERENDUM SULLA
CONTINGENZA NON SI
TURNEREBBE COMUNQUE
ALLA VECCHIA NORMATIVA

MA...



SI CORRE IL RISCHIO
CHE I PADRONI
PERDANO 16.000 MILIARDI,
IN TAL CASO

SOLDI DI CHI?



SAREBBE LA CRISI...
L'INFLAZIONE, LA RECESSIONE
LA DISOCCUPAZIONE!!

MA CI SONO GIÀ
E POI CI POTREMMO
BATTERE PER DIFENDERE
LE CONQUISTE!



COMPAGNI
FATE TACERE
QUEL
TERRORISTA!!

SE LE RUGIE AVESSERO LE GAMBE CORTE
QUELLE DI LUCIANO SAREBBERO LUNGHE POCCHI CENTIMETRI



...E PER PICCOLO
PROBLEMA DI SALVADOR
PRECHIAMO PERCHÉ FINISCE
PRESTO.
COSÌ TORNIAMO A
PARLARE SOLO DI
GRANDE POLONIA

BRAGANO WHO



The Kids Are Alright

rock
movie

Un film di Jeff Stein con:

ROGER DALTREY
JOHN ENTWISTLE
PETE TOWNSHEND
KEITH MOON

UNA VERA E PROPRIA TRUFFA AI DANNI DEI LAVORATORI ED UN REGALO DI MIGLIAIA DI MILIARDI ALLE IMPRESE.

Inoltre la legge ha effetti inversamente proporzionali al reddito percepito, perché essendo la contingenza uguale per tutti, l'effetto riduttivo (il furto) incide in misura maggiore su chi guadagna meno, mentre i liquidati d'oro non l'avvertono. In cambio di questo regalo gli imprenditori avrebbero dovuto concedere di più sul salario, sulle condizioni di lavoro, e soprattutto sugli investimenti e sull'occupazione.

Come tutti sanno, quegli investimenti stiamo ancora aspettandoli.

IL REFERENDUM DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Dopo la truffa per un pò di tempo tutto tace.

L'anno scorso poi i sindacati decisero di rivedere l'accordo del '77, ma la trattativa con la Confindustria non è stata neanche avviata.

Poi inizia la raccolta di firme promossa da D.P., per abrogare la legge truffa del 1977, e subito arrivano le adesioni strepitose degli operai, 800.000 firme raccolte. Il PCI ed i sindacati sono stupiti e giustamente preoccupati: gli operai, la gente, rozza ed ignorante, non capisce l'economia e la logica delle compatibilità, del calarsi le braghe, capisce solo di essere stata truffata.

Ora, dopo il benessere della Corte Costituzionale il referendum è alle porte, a meno che.....



LE MENZOGNE DEL GOVERNO E DEI PADRONI

Ma nessuno vuole il referendum; Spadolini preoccupato per le sorti del suo traballante governo, le imprese timorose di dover restituire il maltolto, il sindacato preoccupato di vincere con un plebiscito (!?)

Così inizia il terrorismo della stampa e di Spadolini: se passa il referendum siamo alla bancarotta, le imprese non ce la faranno più: PURA E SEMPLICE FALSITÀ.

Se passasse il referendum si tornerebbe soltanto al regime pre-77 durato per anni senza che nessuno gridasse allo scandalo. Alle imprese toccherebbe restituire i soldi ingiustamente sottratti in questi anni.

Prive di fondamento sono inoltre le cifre astronomiche sui costi per le imprese perché calcolate come se tutti i lavoratori contemporaneamente, oggi, dovessero andare in pensione. In realtà, per quest'anno, l'incidenza dell'indennità di liquidazione sul monte salari sarà irrisoria.

I miliardi rubati ai lavoratori in questi anni sono invece reali, quelli che le imprese non hanno pagato.

STORIA DELLA TRUFFA DEL SECOLO

ECCO PERCHE' NESSUNO VUOLE IL REFERENDUM SULLE LIQUIDAZIONI.
LE MENZOGNE DEL GOVERNO E DEI PADRONI.

Il fatto grosso, che sconvolge la situazione politica di questa primavera, è il referendum sulle liquidazioni.

Governo, Confindustria, sindacati e partiti sono d'accordo su una cosa sola, almeno per ora, non far tenere il referendum, bloccarlo con una pseudo-modifica e fregarci di nuovo tutti.

Per amor di chiarezza quindi, è bene rivedere per intero la storia di questa truffa colossale.

CHE COS'E' LA LIQUIDAZIONE ?

L'indennità di anzianità (liquidazione), che prima aveva generiche finalità assistenziali, si è trasformata da anni in una vera e propria parte del reddito, ad integrare in capitale la magra entità delle pensioni (queste ultime, infatti, pur essendo dal 1969 l'80% della retribuzione di fine servizio, non essendo indicizzate, perdono nel giro di pochi anni il loro potere d'acquisto).

PRIMA DELLA LEGGE DEL 1977, la liquidazione si calcolava moltiplicando il 12% della retribuzione annua finale, cioè alla risoluzione del rapporto di lavoro, per il numero di anni d'anzianità. Così, nel calcolo delle liquidazioni rientravano tutti gli aumenti maturati ed accumulati negli anni, i vari passaggi di livello o di qualifica, oltre tutta la contingenza maturata; il tutto preso a livello finale, quello più alto, moltiplicato per gli anni di anzianità.

Chiappori



LA LEGGE TRUFFA (n. 91 del 1977)

Arriva poi la fine degli anni '70, quelli della ritirata del sindacato e della sinistra. Così, mentre da un lato si urlava nelle piazze "LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA" i sindacati ed il PCI si accordavano col governo (erano i tempi della marcia di avvicinamento al potere del PCI) per ABOLIRE LA SCALA MOBILE SULLE LIQUIDAZIONI. Secondo la nuova legge il calcolo viene effettuato sempre sulla base della retribuzione annua finale da cui vengono esclusi tutti i punti di scala mobile maturati a partire dal 1° Febbraio 1977 (finora 153 scatti) con una perdita di circa 400.000 lire per ogni anno di anzianità per un lavoratore che abbandoni il lavoro.

LA PROPOSTA GIUGNI-SPADOLINI NON CI STA BENE, ECCO PERCHE' :

- 1) RECUPERO DEL MALTOLTO CON LA LEGGE DEL 1977, il recupero previsto non è significativo, l'unica rivalutazione di quanto è stato accantonato fino all'entrata in vigore della nuova legge di riforma dovrebbe risultare da un'indicizzazione che aggiunge un 2% al 78% dell'indice ISTAT del costo della vita. In pratica, di fronte ad una perdita dal 50%, 60%, dalle liquidazioni accantonate, il Governo propone un recupero del 14% che non difende nemmeno dall'inflazione di quest'anno.
 - 2) BASE DI CALCOLO: si sostituisce il meccanismo attuale con quello dell'accantonamento anno per anno, con un'indicizzazione non adeguata all'inflazione. Questo nuovo metodo taglierà le liquidazioni tanto più quanto maggiori saranno gli aumenti salariali e gli avanzamenti di livello. Viene contemporaneamente ristretta la base di calcolo togliendo dalle mensilità i ratei aggiuntivi, ma soprattutto detraendo dal calcolo gli oneri sociali a carico dei lavoratori (7,8% della retribuzione annua). Inoltre il progetto del governo pretenderebbe di prolungare per 3 anni gli effetti della legge del '77, proponendo di scaglionare per il calcolo dei futuri accantonamenti i punti di contingenza maturati dal '77 ad oggi.
 - 3) PEREQUAZIONE OPERAI-IMPIEGATI: l'annunciata parità operai-impiegati, da raggiungersi tra otto anni, è progettata come operazione a costo zero per i padroni, compensata dai recuperi attuati col peggioramento del meccanismo di accantonamento. Per non parlare dell'esclusione da questa parità degli operai che andranno in pensione durante i prossimi otto anni.
 - 4) GODIMENTO ANTICIPATO DELLA LIQUIDAZIONE: la possibilità è soggetta a tali vincoli che è quasi annullata.
 - 5) TRATTAMENTO FISCALE: la trattenuta effettuata prima dell'indicizzazione sulla quota annua da accantonare, ha come effetto pratico di ridurre a meno della metà la reale indicizzazione degli accantonamenti. E' stata eliminata dal testo la parte relativa alla tassazione anno per anno delle liquidazioni con un anticipo dell'IRPEF che le imprese avrebbero dovuto utilizzare in acquisto buoni del tesoro.
- OCCORRE QUINDI FARE IL REFERENDUM !!

Si può vincere dopo tante sconfitte una battaglia e spostare i rapporti di forza a favore dei lavoratori. La partita è grossa e sono in gioco questioni politiche di principio: i bisogni della gente, la logica delle compatibilità, la credibilità del sindacato, la democrazia diretta, l'autonomia nella gestione del salario, potere, occupazione, qualità della vita degli anziani.



Così, solo oggi, ci si è ricordati che è necessaria una riforma globale delle liquidazioni, esigenza in parte reale per la sperequazione che esiste tra impiegati ed operai (con i primi che ricevono il 30% in più dei secondi).

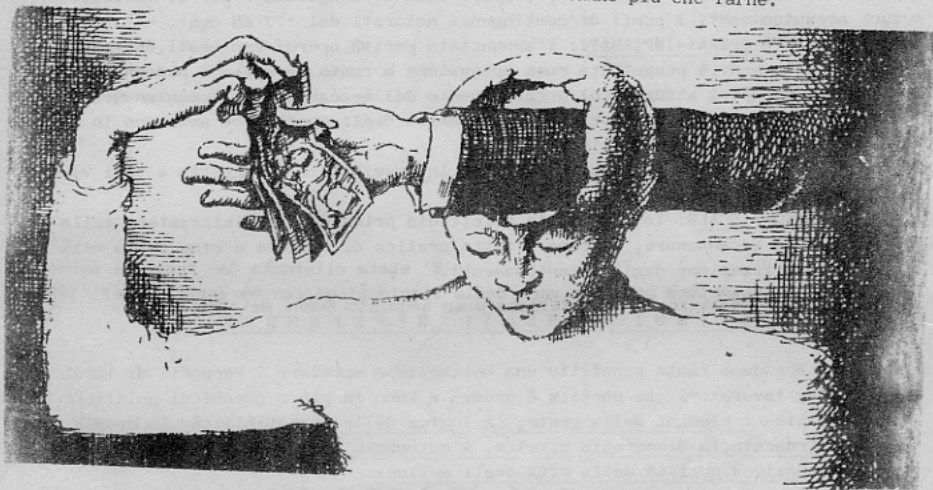
Così nella baraonda generale sta per essere varata dal governo la proposta di mediazione GIUGNI, una nuova truffa (di cui si parla in altra parte del servizio).

Ma, se si vuole rispettare la volontà della gente la soluzione è unica, l'abrogazione parlamentare o per via referendaria della legge del '77 (art I e I bis).

Ciò non porterebbe alla bancarotta: l'evasione fiscale, l'esportazione di capitali, le truffe delle imprese ai danni dell'INPS, lo sperpero (e non la spesa) pubblico, la politica di recessione del governo sono le vere ragioni della difficoltà del Paese.

Spadolini e il suo governo sono la rovina del Paese.

Per il sindacato è l'ultima spiaggia, si gioca in questa partita quel poco di credibilità rimastagli, se venisse meno anche stavolta confermerebbe di essere un oligarchia vecchia ed isolata di cui i lavoratori non sanno più che farne.



ARRIVARE AL VOTO

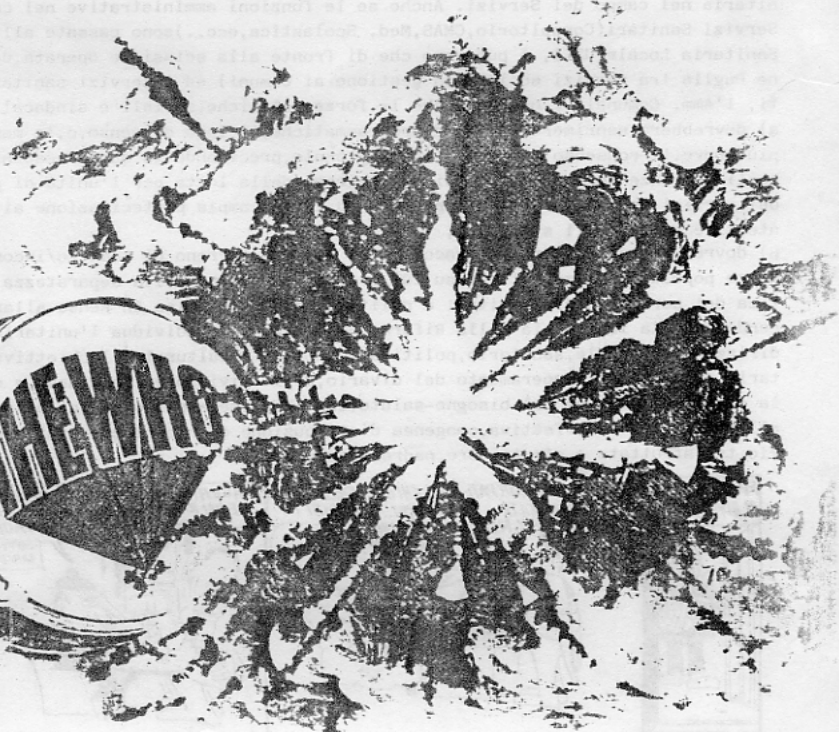
L'IPOTESI DI MEDIAZIONE GIUGNI - SPADOLINI E' PEGGIORATIVA PER I LAVORATORI ED ANTIDEMOCRATICA, PERCHE' TENDE SOLO AD EVITARE IL REFERENDUM.

Il Governo presenterà la sua proposta al Parlamento per l'approvazione il 12 marzo con un decreto legge. Si tenterà inoltre di rinchiudere una legge così importante nella Commissione Lavoro dove si lavora indisturbati, senza pubblicità e lontani da orecchie indiscrete.

Il 21 marzo dovrebbe prendere il via il Cineforum musicale sul "rock". Il fatto che i film in programmazione siano tutti di prima visione sta creando delle difficoltà con le date, oltre ai vari cavilli burocratici che nascono per organizzare e finanziare queste iniziative. Comunque, questo ciclo promosso dal nostro giornale col Collettivo "Progetto Musica" ed organizzato dal Centro Servizi Culturali, al di là di sorprese dell'ultima ora dovrebbe finalmente decollare. Il primo film in visione sarà "The Kids Are Alright" di Jeff Stein, storia musicale e personale del gruppo "The Who". Il film passa in rivista tutta la vita del gruppo, gli eccezionali concerti dei primi anni e poi l'esplosione a Woodstock, fino ai giorni precedenti la tragica morte del batterista Keith Moon. I giovani di San Severo avranno quindi un'occasione più unica che rara di vedere all'opera, seppure su uno schermo, un gruppo fondamentale nella storia del rock moderno che tuttora detta legge e fa meravigliare per la sua longevità. Nel prossimo numero entreremo più dettagliatamente a parlare dei film che seguiranno poiché sono da confermare alcune date. I prezzi per ogni singola proiezione (e quindi gli abbonamenti) saranno popolari proprio per le finalità che si propongono tutti i promotori dell'iniziativa, cioè creare un dibattito sulla musica, sulla sua gestione, nonché stimolare l'apertura di strutture per l'ascolto e l'insegnamento degli strumenti musicali.

Da MY GENERATION a TOMMY

dieci anni di concerti dal vivo



S. SEVERO: QUALI SERVIZI SOCIALI?

I servizi sociali sono ormai nell'occhio del ciclone.

Ci si era abituati a considerarli come il campo dell'assistenza, della semplice gestione di fondi da assegnare ora a questo ora a quel "cliente"; però, con la trasformazione in atto nel tessuto sociale cittadino, le contraddizioni stanno gradatamente esplodendo, i problemi sociali diventano sempre meno governabili e sempre più difficilmente gestibili per le forze politiche.

La Giunta di centro-sinistra ha presentato un programma di organizzazione dei servizi sociali che ha il suo "limite principale" nel non comprendere la complessità delle problematiche sociali, la necessità di un Coordinamento tra i Servizi, di un decentramento e più efficace utilità degli stessi.

Il programma proposto dall'Ass. Montedoro oscilla tra il pragmatismo spicciolo, basato sulla sistemazione degli organici, specie per l'ex ECA, ed il gigantismo progettuale per gli anziani.

Forse il Nostro non ha compreso che questi progetti non hanno senso senza una "decente" qualificazione degli Operatori? Non è illuminante l'attuale "andazzo" del Servizio Anziani (personale "inoperoso", scarse motivazioni di esso, assunzioni clientelari)?

QUALE ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ?

Prevenzione innanzitutto : Il Comune non può esimersi dal fare politica socio-sanitaria nel campo dei Servizi. Anche se le funzioni amministrative nel campo dei Servizi Sanitari (Consultorio, CMAS, Med. Scolastica, ecc..) sono passate all'Unità Sanitaria Locale (USL), è pur vero che di fronte alla scissione operata dalla Regione Puglia tra servizi sociali (in gestione ai Comuni) ed i servizi sanitari suddetti, l'Amm. Comunale e quindi anche le forze politiche, sociali e sindacali:

a) dovrebbero esprimere, in linee programmatiche, il loro dissenso, o, in maniera ancor più grave, il consenso alla politica regionale, precisando in quali scadenze e con quali alleanze vogliono muoversi sul terreno della lotta per l'unità di gestione dei servizi sociali e sanitari, garantendo la più ampia partecipazione ai soggetti, utenti e non, di tali strutture;

b) dovrebbero, con chiarezza, tracciare un cammino, terreno di scontro/incontro di forze popolari e democratiche, su cui precisare la fine della separazione tra politica dei servizi socio-sanitari e politica socio-economica in senso allargato, facendo propria la traccia della Riforma Sanitaria che individua l'unitarietà di indirizzi tra sociale, sanitario, politica economica e culturale; l'obiettivo prioritario è quello del superamento del divario, della divisione tra classi e quindi della diversa fruizione del bisogno-salute (come benessere psico-fisico e sociale), all'interno di un'effettiva, omogenea distribuzione di ricchezza, eliminando il divario tra sfruttato e sfruttatore, padrone ed operaio.



Al proposito, il richiamo alla politica del sussidio come risposta temporanea e parzialissima alla disoccupazione ed alla povertà, è d'obbligo, laddove si pensi che le migliaia di bisognosi, di braccianti, di giovani senza lavoro, che oggi affollano il Comune hanno bisogno di risposte concrete, quali :

- 1) Salario garantito in attesa dell'occupazione;
- 2) Controllo reale sul funzionamento dell'Ufficio di Collocamento;
- 3) una politica diversa di investimento del denaro pubblico (dei lavoratori), non in settori assistenziali, bensì strutturando attività (artigianali, comunque produttive...) con concrete garanzie occupazionali;
- 4) Unità di mobilitazione e lotta contro agrari e medio-piccolo industriali locali che tuttora non rispettano alcuna norma contrattuale ed occupazionale;
- 5) servizi socio-sanitari gestiti socialmente, non medicalizzanti e rispondenti alle loro esigenze e in grado di socializzare disturbi e patologie di origine ambientale (tumori, malattie cardio-vascolari, infettive, nevrosi...), per canalizzare energie e bisogni prima compressi e disconosciuti, verso soluzioni di lotta e solidarietà.

L'obiettivo è meno soldi e meno clienti ai signori medici dalle facili ricette, più investimenti nella Partecipazione ed in risposte più serie e scientifiche (risanamento ambientale, lotta all'inquinamento, ai fattori di rischio nell'ambiente di lavoro, nell'alimentazione e nella gestione gerarchica e delegata della salute nelle mani dei tecnici).

Non può, in specie l'Amm. Comunale, dissociarsi da proposte di politica socio-sanitaria, accampando il pretesto che, sul piano amministrativo, i servizi sanitari sono di competenza dell'U.S.L., perché è miope politicamente non entrare, sia in fase partecipativa che programmatica-gestionaria, nella progettualità dell'USL, dato che, ad esempio, la nostra USL comprende i Comuni di Poggio Imperiale, Lesina, S. Nicandro, Apricena e San Severo.

La Riforma Sanitaria, si precisa, non scarica il Comune di tante patate bollenti, bensì ne ricerca una volontà programmatica unitaria in un ambito territoriale determinato (la nostra USL), concertatamente ad altri Comuni, per una politica omogenea, sul piano socio-economico, culturale e socio-sanitario.

Ad esempio è necessario dare indicazioni sull'impiego del Fondo Sanitario dell'USL per obiettivi prioritari quali la prevenzione, evitando di foraggiare i settori dell'assistenzialismo inutile e dannoso (farmaci, cliniche private, lab. d'analisi).

Infine si richiede all'USL ed ai Comuni in essa configurati, di garantire forme partecipative strutturate in specie a tecnici, formazioni sociali, cooperative socio-sanitarie, forze sindacali, cittadini, in grado di determinare un serio controllo e partecipazione alle fasi di programmazione e gestione in ordine alla politica socio-sanitaria.



ANTINUCLEARE:

LA MANIFESTAZIONE DEL 20

"Se era una cosa buona, non la facevano ad Avetrana!"

(un bracciante del paese, a proposito della costruzione della centrale nucleare)



"Con una decisione imposta dall'alto il Salento è stato scelto come sito per una centrale nucleare. ENEL e Governo minimizzano i rischi per non allarmare la popolazione; in realtà si profila una grave minaccia per l'ambiente e la salute di tutti noi, con grave danno per l'occupazione e per la nostra economia agricola e turistica. Un incidente in una centrale nucleare può provocare decine di migliaia di morti e rendere inabitabile per secoli una zona vasta come l'intero Salento! Anche in condizioni "normali" di funzionamento dell'impianto, la radioattività contamina l'ambiente causando tumori e alterazioni genetiche nell'uomo e negli animali. Non è vero che le centrali nucleari sono necessarie; esistono soluzioni alternative che possono far fronte alle necessità di energia garantendo la sicurezza della popolazione ed il rispetto dell'ambiente: programmazione dei consumi in rapporto agli usi; eliminazione degli sprechi nell'industria, nei trasporti e domestici; maggiori investimenti per la produzione di energie pulite e rinnovabili (solare, del vento, geotermica, idroelettrica, da biomasse). Ma ci sono anche altri motivi che ci fanno schierare contro la scelta nucleare: la fallimentare resa economica, la dipendenza economica dall'estero, il rischio sismico, il possibile uso delle centrali come obiettivo terroristico e bellico. E poi nelle centrali si lavora il plutonio che serve alla fabbricazione delle bombe atomiche..."



Si tratta del testo di un volantino diffuso nei mesi scorsi a cura del Movimento Antinucleare Salentino, che ha sede a Lecce. Infatti nel territorio situato nel punto di convergenza delle province di Brindisi, Lecce e Taranto (fra i Comuni di Avetrana, Landuria ed Erchie) la Commissione mista Regione Puglia-CNEN-ENEL ha individuato il sito della centrale nucleare che Governo e multinazionali dell'energia vogliono regalare a noi pugliesi. E tutto questo grazie alla convenzione con il CNEN firmata lo scorso anno dal nostro benamato presidente del Consiglio Regionale, il DC Quarta, con l'avallio del suo vice, don Mimi Romano, del PSI.

La risposta delle popolazioni interessate è stata subito di diffidenza e di reazione: la mobilitazione popolare ha imposto il no all'impianto della centrale delle varie Amministrazioni comunali coinvolte (Manduria, Erchie, San Pancrazio, Porto Cesario, Maruggio, Avetrana), anche se solo in quest'ultimo paese, che conta circa 7.000 abitanti, la volontà di lotta è stata letteralmente unanime ed ha toccato livelli mai registrati nel nostro Paese, se non, forse, a Montalto di Castro.

Parecchi lettori ricorderanno che il 6 gennaio, alla manifestazione antinucleare promossa ad Avetrana c'erano diecimila partecipanti, e fra questi il paese intero sceso in piazza!

Nel mese di giugno, se la Regione non sarà riuscita a raggiungere un accordo con i Comuni interessati, il sito sarà determinato d'autorità dal Governo.

Per questo il 19 e il 20 marzo i nostri correggionali del Salento saranno alla testa delle manifestazioni antinucleari programmate nell'assemblea romana del febbraio scorso, di cui si è data notizia nello scorso numero del giornale.

Il Picchio Rosso invita i lettori a partecipare a queste manifestazioni, mettendosi in contatto con noi della redazione per le notizie logistiche del caso:

- il 19, a Bari, si terrà un convegno nazionale di studi sul nucleare in Puglia;
- il 20 ad Avetrana, si terranno due cortei (uno la mattina, a carattere cittadino, nel contesto di uno sciopero generale locale, e l'altro il pomeriggio, con la partecipazione di rappresentanze provenienti da ogni parte d'Italia). La giornata di lotta sarà integrata con l'esposizione di mostre, la proiezione di audiovisivi e con momenti di festa.

LUNEDI' 15, ALLE ORE 18, NELL'ANTISALA DEL TEATRO DI SAN SEVERO, IL "PICCHIO ROSSO" HA ORGANIZZATO UN'ASSEMBLEA DI SOSTEGNO E PROPAGANDA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 20, CON LA PARTECIPAZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO ANTINUCLEARE SALENTINO E DI ALTRI CENTRI DELLA NOSTRA PROVINCIA.

Stiamo anche reperendo delle automobili per essere presenti, il 20, ad Avetrana, anche con una delegazione del nostro paese.

Ci dispiace non poter fare di più per aiutare i nostri correggionali in questa battaglia, e questo un po' a causa della posizione decentrata, rispetto al Salento, della nostra provincia, un po' per carenza di braccia e di mezzi; pensiamo, però, che un po' di attenzione, di impegno, di solidarietà con questa lotta, che non riguarda solo le comunità pugliesi interessate al sito della centrale, debbano essere manifestati con fermezza da parte di ognuno di noi.

LUNEDÌ 15 ORE 18.30
ANTISALA TEATRO-S.SEVERO
ASSEMBLEA

contro
le
centrali
nucleari



AVETRANA (ta)
20 marzo - ore 15
manifestazione regionale